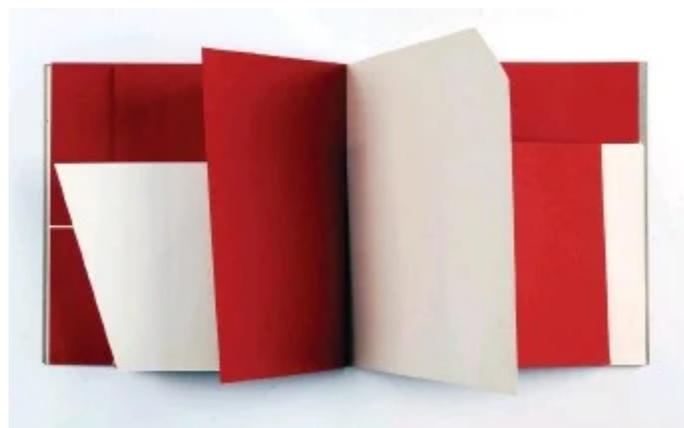


## Parole di libertà, pensieri e forza Perché leggere è contro la guerra

Corriere della Sera · 5 ma 2022 · 43 · Roberto Piumini

Molti anni fa, durante un premio di letteratura per ragazzi di cui era presidente, Gianni Rodari, vedendo nel mio sguardo un po' di scetticismo sessantottesco riguardo alla situazione istituzionale in cui ci trovavamo, mi disse sornione che i premi servono, come ogni iniziativa che stimoli buone scritture, e fornisca buone letture. In questi giorni, se fosse qui, credo che Rodari indicherebbe un'altra utilità. Le buone letture, come esperienze personali, producono intimità, autocoscienza, senso del possibile, facoltà espressiva, comunicazione, idee del mondo, libertà d'immaginare e desiderio di farlo, che sono quanto c'è di meglio per vivere di fronte, reagire e resistere, alla realtà chiusa e violenta di una guerra. Contro la realtà della guerra, i premi letterari non possono altro che fare al meglio il loro lavoro, favorire la produzione di buon linguaggio, e la lettura, che è fonte del buon pensiero.



Se la lettura, come dicono le avvedute dottrine, fonda e matura l'identità, la libertà emozionale, dà equilibrio all'io e al mondo, è vero che la lettura, in sé, più di ogni discorso o ammonimento pacifista, allontana dalla logica rigida e insensibile della guerra, dona percezione discorsiva alla responsabilità, orienta alla pace. È certo a causa di visibili o invisibili grandi interessi economici e di potere, che scoppiano e durano le guerre del mondo, ma parte della causa è anche l'impoverimento del pensiero/linguaggio, l'abitudine allo slogan, al gergo escludente, la perdita di testimonianza individuale e corale della parola. La lotta più potente di Anna Frank contro i barbari è scritta sul suo diario. Il fatto che il Premio Campiello abbia istituito il Premio Campiello Junior, oltre a mostrare attenzione per un campo letterario vasto e vivace, credo si basi sulla convinzione che l'avventura personalizzante, la promozione di quella forma di cittadinanza che è la lettura, comincia presto, e va presto favorita. È questo valore, oggi dolorosamente attuale, che la giuria del Campiello Junior dà al lavoro di scelta e proposta svolto qualche mese fa, quando ha cercato nei libri in concorso, oltre l'interesse narrativo, il valore letterario, la ricchezza linguistica, la tessitura emozionale, lo sviluppo ben intrecciato della fabula e della «voce di pensiero». Altro

criterio è stato quello di non proporre testi troppo costruiti sul canone dei problemi psicologici dell'adolescenza, o impegnati a creare rilanci visionari o avventurosi, senza la pausa, la cura, la densità, dell'emozione estetica profonda.

Dall'insolito argomento de *La scatola dei sogni* di Anna Vivarelli e Guido Quarzo, al viaggio appassionante di *Un pinguino a Triste* di Chiara Carminati, alla densa trama a doppia voce di *Questa notte non torno* di Antonella Sbuelz, la giuria ha trovato l'equilibrio, lo scambio narrativo e riflessivo, in tre storie diverse, e intense, da sottoporre ai ragazzi per la scelta finale.